

- ❖ Un altro caso riguarda i **SALMI**, la cui intonazione avveniva in modo molto simile alla cantillazione ebraica: se la voce doveva rimanere su un'unica nota (detta 'corda di recita'), le era ovviamente impossibile improvvisare in stile melismatico.

INTONAZIONE CORDA DI RECITA FLEXA CORDA DI RECITA CADENZA MEDIANA

De-us, au-ri-bus no-stris au-di-vi-mus; pa-tres no-stri an-nun-tia-ve-runt no-bis

CORDA DI RECITA FINALIS

o-pus quod o-pi-ra-tus es-in di-e-bus e-o-rum, in di-e-bus an-ti-quis

Tradizioni di canto liturgico nelle varie regioni d'Europa





PAPA GREGORIO I

Leggenda o realtà?

Come i testi della Bibbia dovevano essere tramandati con assoluta fedeltà, così il canto gregoriano doveva essere trasmesso alle generazioni future senza alcun mutamento, per rispettare la volontà dello Spirito Santo che lo aveva dettato. Ecco formarsi allora il concetto moderno di **repertorio**: un *corpus* di musiche ben definito e fissato una volta per tutte.

Nasce la SCHOLA CANTORUM

Al fine di seguire vocalmente i brani dell'*Antifonario*, la Chiesa di Gregorio Magno istituisce una *Schola Cantorum*, nella quale si istruiscono giovani **cantori liturgici** accuratamente selezionati.

Nella Schola il **maestro cantore**, tramite pochi e precisi gesti della mano, indica agli studenti verso quale altezza indirizzare la voce, se verso l'acuto o verso il grave. Nello stesso tempo il frate amanuense trascrive i segni sul testo. Per fissare in modo preciso l'andamento melodico dei brani, infatti viene introdotta una forma di notazione detta **neumatica**, dal greco *neuma*, segno.



La notazione neumatica

Proviamo a immaginare di essere nello *scriptorium* di un'abbazia medievale, per seguire in tutte le sue fasi la compilazione di un manoscritto liturgico. Innanzitutto, il copista si forniva di alcuni fogli di pergamena (ricavata generalmente dalla pelle di pecore o capre), li squadrava, li inquadrava e ne numerava le carte; poi, con l'aiuto di un regolo e di uno stilo senza inchiostro, tracciava un certo numero di linee a secco come guida per la scrittura. Infine passava alla copiatura del testo liturgico, rinviando la decorazione colorata ad una fase successiva, affidata in genere a un miniatore specialista. Nella maggior parte dei casi, questo bastava a produrre i libri necessari per il culto.



Verso la fine del IX secolo sorse l'esigenza di aggiungervi alcuni segni supplementari: i celebranti, che non erano cantori specialisti, avevano bisogno di un segnale per capire quando cominciare una cadenza, dopo aver cantato un'unica porzione di testo su un'unica nota. Per realizzare ciò, si impiegarono i cosiddetti **neumi**, tratti dai segni di interpunzione o, forse, dagli accenti grammaticali.

Con il passare del tempo, però, anche gli esperti cantori della *schola* avvertirono la necessità di annotare i canti liturgici di loro competenza. In alcuni casi, l'amanuense a cui veniva affidato questo compito doveva inserire i neumi tra le righe di un manoscritto liturgico già compilato, che quasi mai gli lasciava lo spazio sufficiente, fra una sillaba e l'altra, per scrivere tutti i segni necessari.



La scrittura neumatica non usava un rigo musicale di riferimento, perché non si proponeva di prescrivere con esattezza matematica *quale* nota andasse cantata, ma *come* questa nota dovesse essere eseguita. Era del tutto inutile, infatti, escogitare un sistema per indicare con assoluta precisione l'altezza delle note quando tutti i cantori, fin da bambini, conoscevano ormai perfettamente a memoria l'intero repertorio delle melodie liturgiche.

OF Offerentur Minor **CO** Quinque prudentes uirgines acceperunt oleum in uasis suis cum lampadibus media autem nocte clamor factus est ecce sponsus uenit exite obviam xpicto domino **PS** Beati immaculati na iaua iee ou
At Beati qui scrutantur ei oia eu ioo oe eiu eu

Lettere significative

Per precisare con scrupolosa esattezza tutte le particolarità del tracciato sonoro, venivano talvolta aggiunte ai neumi (soprattutto dai monaci dell'abbazia svizzera di San Gallo, la quale viene considerata il più importante centro di scrittura musicale del X secolo) alcune **lettere** convenzionali, dotate di vari significati.

Significato melodico: *s* [*ursum*] 'in alto', *a* [*ltius*] 'più in alto', *e* [*qualiter*] 'alla stessa altezza', *i* [*nferius*] 'più in basso', ecc;

significato ritmico: *t* [*enete*] 'tenete più a lungo del solito', *c* [*eleriter*] 'più veloce', ecc.;

significato espressivo: *len* [*iter*] 'leggermente', *moll* [*iter*], 'delicatamente', ecc.

Si aggiungevano anche le indicazioni sul tipo di emissione fonatoria: *f* [*remitus*] 'fremito', *g* [*uttur*] 'con la gola', *k* [*lamor*] 'grido'.

PER RIASSUMERE

le caratteristiche del canto gregoriano

- L'**esecuzione** è **vocale**, senza alcun accompagnamento strumentale. All'epoca gli strumenti musicali erano vietati dalla Chiesa in quanto troppo legati alla musica profana.
- Il **testo** è in **latino**, la lingua ufficiale della Chiesa.
- Il **ritmo** è **libero**.
- L'**andamento** è **lento**.

Il canto gregoriano può essere eseguito:

- da una sola voce (**canto monodico**);
- da un coro dove tutti cantano la stessa melodia (**coro omofono**);
- da solista e coro che dialogano fra loro (**canto responsoriale**);
- dal coro diviso in due parti (**canto antifonale**).

I canti gregoriani si suddividono secondo **due stili principali**:

- **Canto sillabico** o *accentus*, in cui a ogni sillaba corrisponde una nota. È tipico della salmodia (canto e recitazione dei salmi) durante la quale il **celebrante** intona i salmi sillabando.
- **Canto melismatico** o *concentus*, in cui a ogni sillaba corrispondono più note. È tipico dell'innodia (canto degli inni religiosi) durante la quale i **fedeli in coro** rispondono all'*accentus*.